

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

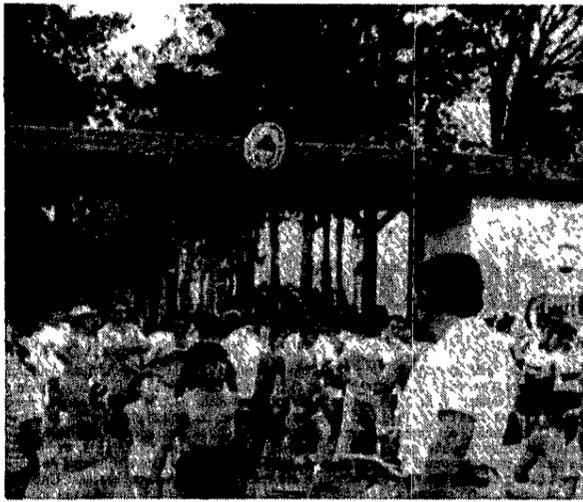
I bambini

GIULIA TEDESCO

I bambini cominciano ad avere delle leghe che si occupano di loro. Così a Napoli, dove è stata costituita la Lega per i diritti dei minori, che ha avuto il suo battesimo pubblico nei giorni scorsi al convegno nazionale «Affidamento familiare esperienze, problemi, strategie di intervento».

È, poi, la violenza del ricovero dei bambini in istituti. «Questo è il maltrattamento peggiore», hanno detto a Napoli i magistrati minori. Nella realtà della Campania, i ragazzi rinchiusi in istituti sono ben 6.000, ma il problema non è solo locale.

La sconfitta di Rico ha cancellato i pericoli di golpe? La lotta politica resta aperta

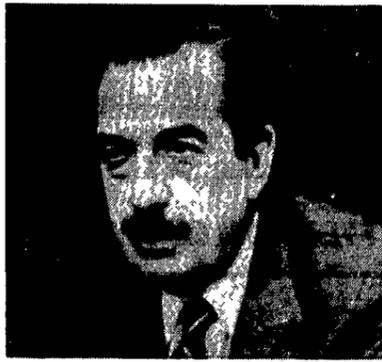


La partita a scacchi di Alfonsín

BUENOS AIRES «Non facciamo illusioni. Bisognerà rassegnarsi al fatto che queste rivolte continueranno, più o meno attenuate, per molto tempo», commenta nell'ultimo numero dedicato all'ammutinamento di Monte Caseros «El Periodista», prestigioso settimanale di Buenos Aires.

Quale prezzo ha pagato il regime democratico argentino guidato da Raul Alfonsín alla sconfitta del secondo tentativo di golpe militare di una ventina di giorni fa? È su questa domanda che si svolge il dibattito politico nel paese.

tevole capacità di fronteggiare l'emergenza e di difendere la stabilità democratica. E tuttavia non c'è dubbio su un punto: è aperta una lotta politica senza dalla quale dipenderanno i futuri assetti di potere e cioè il peso che le gerarchie militari riusciranno o non riusciranno ad assumere.



Intervento

Abusivismo edilizio: sulla sanatoria dissento dal Pci

EDOARDO SALZANO

Non mi convince il modo in cui al Convegno di Vittoria del 23 gennaio scorso, riprendendo una posizione già espressa dalla Segreteria del Pci, è stata posta la questione della sanatoria dell'abusivismo edilizio.

Ma la sensazione di molti è che l'ambiguità delle formulazioni sulla sanatoria della «quarta fascia» sia espressione di una linea di sfiducia, e di oggettiva liquidazione, del patrimonio costruito in alcuni decenni dalle forze progressiste per una gestione democratica e razionale del territorio.

DAL NOSTRO INVIATO VALERIA PARONI

do nelle mani di un uomo come Cardì l'intera sovranità della democrazia. Non solo tra i capofila dei nostalgici, come Rico, ma anche tra i realisti due schieramenti separati, non vanno le apparenze, non tanto da questioni ideologiche quanto problematiche di metodo in proposito.

E in tale, ineludibile decadenza potrebbero riemergere fantasmi del passato. Non solo tra i capofila dei nostalgici, come Rico, ma anche tra i realisti due schieramenti separati, non vanno le apparenze, non tanto da questioni ideologiche quanto problematiche di metodo in proposito.

potrebbe concretizzarsi, come si diceva prima, nel ripristino di ruoli più forti tanto da battere cassa su controparte inaccettabili, come la scarcerazione dell'ex dittatore Videla. Ma la realtà potrebbe essere anche diversa.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bonetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio, Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/494901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/44011 licenzia al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagii 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

«Riabilitare» Dubcek



re incarcerato scontò quasi due anni di carcere duro all'Uccardone. Perché ricordo questo episodio? Perché proprio in quei giorni con Pio vedemmo nella sede di una Lega una carta geografica della Cina e i contadini di quel borgo di Sicilia seguivano i percorsi dell'avanzata dell'esercito rivoluzionario con incredibile partecipazione.

de del mondo. Anche la rivoluzione cubana di Castro ebbe una grande eco nel Sud. Detto questo voglio dirti che io parlavo dell'oggi. Nel 1968 in Italia molti giovani sfilavano con il libretto rosso e con loro erano anche alcuni signori che giovani non erano più esaltavano la rivoluzione culturale come modello a cui fare riferimento e consideravano esemplare l'azione del Che Guevara in Sudamerica. C'è oggi, caro Giancarlo un punto del mondo dove i riferimenti politici di chi si batte per il cambiamento sono ancora quelli? Non mi pare. Oggi in Cina gli anni della rivoluzione

ne culturale sono considerati giustamente come anni di regressione e di tirannide. Castro e certo sempre un grande leader ma a Cuba i problemi oggi sono altri rispetto agli Sessanta e sono tali da non suscitare l'attrazione di ieri. Negli anni scorsi l'immagine del socialismo in Urss, in Cina e in altri paesi era sempre più una renna e non un punto di forza per chi si batteva per una società socialista da qui l'attualità di Dubcek e della primavera di Praga che volevano cambiare proprio quel l'immagine. Le forze di progresso e di pace di tutto il mondo guardano oggi con

speranza e fiducia all'Urss di Gorbaciov. L'immagine del socialismo dal volto umano che vuole poggiarsi sulla verità, sulla democrazia, sulla pace e il consenso delle masse dà forza a tutte le forze di rinnovamento, a coloro che si battono per il socialismo, ad Est e ad Ovest. Ecco perché ho detto che Dubcek è fra i leader del '68 ancora oggi un punto di riferimento. Evidentemente mi riferivo ai grandi leader e non ai tanti naziri che in quegli anni camminavano sui trampoli.

che in quell'articolo al leader cecoslovacco si rimproverava di non essere stato abbastanza realista da capire che dove fare quel che fece Usak. Ma Dubcek è ancora oggi Dubcek proprio per la scelta coraggiosa e responsabile che fece allora l'articolo di Medvedev. Mi è tornato alla mente perché su «l'Unità» di sabato scorso ho letto un'intervista di Giulietto Chiesa allo storico sovietico sulla vicenda di Bukhann che mi ha colpito per la lucidità dell'analisi fatta. Un'intervento, quello di Medvedev, veramente straordinario e limpido. Ad un certo punto a proposito della riabilitazione di Bukhann, Medvedev dice che «adesso dovrà seguire la decisione politica di rientro postumo nei ranghi del partito». Guisto Non vorrei però che quel che si può fare dopo cinquant'anni per i morti non lo si possa fare dopo vent'anni per i vivi. E solo perché sono vivi. Sarebbe veramente triste.